

## PROVINCIA DI RAVENNA – Comune di Faenza CHIESA DI SANTA MARIA AD NIVES



Situata fuori dalle mura Manfrediane, che la ingloberà dopo il 1450, la chiesa aveva il nome di *Santa Maria Foris Portam*; poi venne soprannominata anche *Santa Maria Vecchia* per distinguerla dalla Nuova o chiesa di Santa Maria dell'Angelo. Le prime fonti sulla chiesa sono riportate dal maestro Tolosano (+1226), dove riferisce che la chiesa era la cattedrale e che da qui fu trasferita nella pieve di San Pietro in seguito ad una strage operata dal re longobardo Liutprando nel 740 durante la funzione del sabato di Pasqua. La teoria di Tolosano è suffragata anche da un'altra teoria, che propone appunto questa chiesa come sede vescovile dopo che un incendio distrusse l'allora cattedrale della pieve di San Pietro "intra moenia" come alcuni scavi recenti hanno documentato. Ed inoltre, negli studi del Giovanni Maria Bertucci senior, presenta un edificio circolare, che a molti sembra un battistero. Altri studiosi sostengono invece che la chiesa era una chiesa cimiteriale.

Dall'anno 740 vi si insediarono i monaci benedettini provenienti da Santa Maria in Afri (Tredozio, comune della provincia di Forlì-Cesena), detti anche "benedettini neri", che nel 1168 cedettero la chiesa ai monaci di fonte Avellana. Questi restarono sino al 1515 venne ceduta ai Cistercensi. I monaci di Cîteaux rimasero per ultimi sono al 1778, quando si trasferirono presso la chiesa attualmente di Santa Maria nuova, portandosi dietro i resti di san Pier Damiani, le suppellettili e il quadro con l'immagine della Madonna (che approfondiremo in seguito).

In origine era orientata come tutte le chiese paleocristiane con l'abside rivolta ad est e si pensa anche che fosse la prima cattedrale della città di Faenza. Di quel periodo rimangono la parte superiore delle fiancate con arcate cieche attorno alle grandi finestre tipiche delle basiliche ravennate e le due colonne interne di breccia africana con capitelli in marmo finissimamente scolpiti, collocate ai lati dell'ingresso della chiesa, che, una tradizione devozionale vuole che, toccandola con mani e capo, si ottenga la protezione di San Pier Damiani.

L'interno odierno venne costruito nel 1655 da Bartolomeo Sauli, che invertì l'orientamento della chiesa preesistente, ampliò molto gli spazi e creò, dove c'era l'abside della vecchia chiesa, un nuovo ingresso preceduto da un portico. Oggi l'interno stupisce per l'ariosità e la maestosità.

Costruito tra il IX e il X secolo, a pianta ottagonale, con anima cilindrica e rampa tra le due strutture, ha due celle: la prima alla quale si accede salendo per prima, che fu costruita intorno all'anno 1000, su 6 colonnette, con una bellissima volta stellare, mentre la seconda è la cella campanaria. La croce posta in cima al campanile è a 40 metri dal suolo. Subì numerosi rimaneggiamenti e restauri: nel XV secolo si chiusero le trifore per quattro degli otto lati per dargli maggiore stabilità, mentre nel primo novecento vi era cresciuto sulla cima un albero di fico, probabilmente il seme portato dagli uccelli. Evento culminante fu il secondo conflitto mondiale: bersaglio delle artiglierie inglesi fu praticamente distrutto. Le foto conservate presso l'ingresso della chiesa documentano lo stato del campanile dopo la fine della guerra. Nella fase di ricostruzione si decise di tornare all'ipotetica forma originaria e al tetto piatto. Da base quadrata, su speroni, si sviluppa l'ottagono, circondato da monofore, oculi, feritoie, sino ad arrivare alle bellissime trifore (alcune originali) in due ordini sovrapposti nella cella campanaria. Nella cella campanaria sono presenti 5 campane. Una, fabbricata nel 1331, di forma oblunga, fu spezzata il 4 dicembre 1944 ed era irrimediabilmente danneggiata, mentre le altre erano state asportate per fonderle ad uso bellico. Le nuove 5 campane furono issate nel 1952 dedicate: Angelo Custode (147 kg), San Pier Damiani (204 kg), San Severo (355 kg), Madonna della Neve (500 kg) e l'ultima da 695 kg. Volute fortemente dall'allora parroco Luigi Tellarini, che non riuscì ad udire il loro suono. Difatti, il primo concerto delle nuove campane, fu udito in occasione della sua scomparsa avvenuta nel 1952.